



IL COMITATO EDITORIALE

Da Vigile a Poliziotto Locale: il *mindset shift* necessario

Nell'immaginario collettivo l'agente di polizia municipale richiama alla mente dei più il Vigile Otello Celletti, l'indimenticabile personaggio interpretato da Alberto Sordi nell'omonima commedia del 1960. In sessantacinque anni ne è però passata di acqua sotto ai ponti. Ci siamo quindi chiesti come sarebbe mutato nel tempo il pensiero ed il lavoro del buon Vigile scanzonato: dagli anni di Piombo, alla lotta al terrorismo, dal Codice Antimafia ai moderni Decreti Sicurezza, dalla pandemia da COVID-19 al contrasto alla vendita *on-line* di stupefacenti. Forse, il lavoro del buon Celletti, sarebbe cambiato investendolo di compiti sempre più onerosi con un ineluttabile richiamo ad una più alta professionalità.

Il ruolo del vigile urbano, tradizionalmente limitato a funzioni di servizio e controllo per la prevenzione di infrazioni stradali e per la mediazione civile, si è dovuto via via evolvere per le mutate esigenze quotidiane della collettività, un vero e proprio poliziotto di prossimità. Una capacità di adattamento camaleontica che, come per il migliore dei costumisti, in un solo giorno lo fa passare dal sorridente punto di riferimento davanti alle scuole al deciso poliziotto antirapina, dal formatore in tema di sicurezza al rilevatore di infrazioni ed incidenti stradali più o meno gravi. Il cuore di questa trasformazione è il cosiddetto "*mindset shift*": un cambiamento culturale che si fonda su valori condivisi e sulla formazione continua, la consapevolezza che la collettività richiede sicurezza e legalità e non cordiali passerelle in divisa nelle piazze del Paese. Prevenzione, contrasto al degrado e agli illeciti per una sicurezza integrata e multidisciplinare ma, al contempo, capacità di rasserenare la cittadinanza con ascolto e sorriso. Il percorso di evoluzione, tuttavia, non è stato senza ostacoli e sicuramente è lontano dal concludersi: resistenze culturali, risorse limitate e la necessità di riforme strutturali a livello nazionale rappresentano sfide non da poco. Ma, allo stesso tempo, questa trasformazione apre a grandi opportunità: cittadini più fiduciosi nelle istituzioni, città più protette e sistemi di sicurezza più integrati e sostenibili. Si sarebbero quindi aperte opportunità impensabili per il buon Otello Celletti, come il coordinamento di uno sgombero per la restituzione al Comune di un'area di 4300m², occupata abusivamente da 17 famiglie di etnia rom (l'articolo sarà oggetto del prossimo numero), pilotare Aeromobili di Stato impiegati in attività di protezione civile, tutela ambientale e per rilievi di Polizia, incontri periodici con bambini e anziani e chi più ne ha più ne metta. Si sarebbe svegliato una mattina, vestendosi da poliziotto locale, riponendo con rispetto e nostalgia la sua amata divisa da Vigile.

CARLOTTA FUCCI

Rapina a mano armata al supermercato "Tigre": uomo evaso dai domiciliari arrestato immediatamente dalla Polizia Locale e dai Carabinieri



Un'irruzione improvvisa, il volto coperto da un passamontagna, un coltello impugnato con decisione: è iniziata così la rapina che nella serata del 12 maggio, intorno alle 20:00, ha scosso il territorio di Ciampino. Il colpo è avvenuto in prossimità della chiusura, mentre il supermercato Tigre di via Bruxelles si preparava a terminare l'attività giornaliera, per un bottino di 340 euro in contanti. L'autore del gesto è un uomo, già noto alle forze dell'ordine, sottoposto a una misura restrittiva che avrebbe dovuto limitarne i movimenti. Il reato, aggravato dall'uso di un'arma e dalla condizione cautelare dell'uomo, ha richiesto un intervento rapido e ben coordinato.

Ricevuta la segnalazione, il Vice Commissario Alessandro Fortuna, in servizio come Ufficiale di Coordinamento di turno, su direzione del Comandante ha attivato immediatamente le pattuglie impegnate nel controllo antirapina. In pochi secondi, gli agenti si sono distribuiti tra il punto vendita e le immediate adiacenze dell'abitazione del sospettato, situata nello stesso quartiere. L'uomo è stato rintracciato mentre cercava di occultare il denaro sottratto e, durante l'arresto, ha opposto non poca resistenza. Sul posto è intervenuta subito una pattuglia della Tenenza dei Carabinieri di Ciampino con i quali sono proseguite le attività. La successiva perquisizione domiciliare ha permesso di sequestrare il coltello utilizzato per la rapina e di recuperare l'intera somma, poi restituita al direttore del supermercato. Sono stati inoltre rinvenuti oggetti di dubbia provenienza, attualmente sottoposti ad ulteriori accertamenti. La gravità del gesto non risiede solo nel reato in sé, ma nell'evidente incapacità di rispettare una misura alternativa alla detenzione, pensata per accompagnare il soggetto in un percorso di responsabilizzazione. Una fiducia pubblica disattesa, che aggrava

inevitabilmente la posizione dell'arrestato accumulando molti casi di recidiva, inducendo a riflettere su cosa possa aver compromesso l'efficacia del reinserimento. È naturale interrogarsi riguardo la solidità delle condizioni che rendono sostenibile — o meno — un'alternativa credibile al carcere, e se l'opportunità concessa riesca davvero a tradursi in un cambiamento duraturo. Se da un lato la misura applicata può rappresentare una possibilità di recupero, dall'altro episodi come questo mettono in luce come le eventuali criticità si riflettano. Questo episodio evidenzia quanto sia importante fornire i mezzi che rendano possibile una reale occasione di riscatto, non solo attraverso misure formali, ma con interventi concreti di tipo sociale, psicologico e relazionale, nell'interesse del singolo e della comunità.

L'uomo è stato accusato di rapina a mano armata, evasione e resistenza a pubblico ufficiale e la sua posizione, è ora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria della Procura della Repubblica di Velletri, che ha disposto il trasferimento presso un istituto penitenziario. L'operazione, condotta congiuntamente dalla Polizia Locale — guidata dal Primo Dirigente Roberto Antonelli — e dalla Tenenza dei Carabinieri di Ciampino, sotto il comando del Tenente Nicola Rigo, ha evidenziato ancora una volta l'efficacia del coordinamento interforze. Un modello operativo che si conferma vincente quando la tempestività può fare la differenza. La Sindaca di Ciampino, Avv. Emanuela Colella, ha espresso il proprio apprezzamento per la professionalità dimostrata, ringraziando pubblicamente i Comandanti Antonelli e Rigo e tutte le forze coinvolte. Ha ribadito l'importanza del presidio territoriale, della sinergia istituzionale e della fiducia tra cittadini e forze dell'ordine, condizioni indispensabili per garantire la sicurezza. Con questo arresto si dà un segnale chiaro a tutela della collettività, confermando l'impegno delle istituzioni per una risposta pronta, coesa e orientata alla protezione della Città di Ciampino e dei suoi cittadini.

DAVIDE DEL DUCA E ELEONORA BIANCHI

Cittadino delegato alla legalità e alla sicurezza: l'intervista al Maggiore dell'Arma dei Carabinieri (r) Antonio Blaconà

Temi come "legalità" e "sicurezza" toccano la vita quotidiana di ciascuno di noi, dai piccoli gesti del vivere quotidiano alle grandi sfide delle istituzioni. Troppo spesso però questi valori rischiano di essere percepiti come concetti astratti o - peggio - come responsabilità esclusiva delle forze dell'ordine. In un'era in cui la parola "sicurezza" è spesso al centro del dibattito pubblico e la legalità rischia di essere data per scontata o messa in discussione, incontriamo chi continua a lavorare concretamente per difendere questi valori.

In questa intervista, cercheremo di scoprire le esperienze e le sfide quotidiane di chi ha fatto della legalità, non solo una missione professionale, ma una scelta di vita. Abbiamo incontrato il Maggiore dell'Arma dei Carabinieri in congedo Antonio Blaconà già comandante della tenenza, insignito lo scorso Dicembre 2024 del premio "Città di Ciampino", presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione Ciampino, da pochi giorni "Cittadino delegato alla legalità e alla sicurezza" nonché titolare del "Premio legalità contro tutte le mafie 2025", conferitogli dalla Regione Lazio lo scorso 23 maggio.

Eleonora: "Buongiorno Maggiore Blaconà e grazie per aver accettato il nostro invito. Ricevere la nomina di "Cittadino delegato sicurezza urbana e legalità" è un riconoscimento simbolico e istituzionale che premia il suo impegno concreto e costante, un richiamo a valori fondamentali come il rispetto delle leggi, la tutela della sicurezza pubblica e la difesa della legalità. Lei non si ferma mai Comandante..."

Maggiore Blaconà: "Praticamente no. Sono troppo legato al territorio, sono cresciuto a Ciampino dove ho studiato dalle elementari alle medie fino alle superiori, qui giocavo anche a calcio. Dal 2003 sono tornato nelle vesti di Comandante e ci sono rimasto per ben 22 anni, ora che il mio percorso lavorativo è giunto al termine, sono ancora qui".

Davide: "Cosa significa per Lei ricevere la nomina di "Cittadino delegato alla sicurezza urbana e legalità"?"

Maggiore Blaconà: "È un riconoscimento che mi onora profondamente. Non lo considero solo un premio personale, ma un simbolo dell'impegno quotidiano di tutte le forze dell'ordine che ogni giorno operano con dedizione e sacrificio per garantire sicurezza e legalità nei nostri territori. Durante i 22 anni di servizio ho vissuto periodi bui, ma anche quelli belli, soprattutto nel periodo in cui abbiamo iniziato a collaborare con la Polizia Locale. Basti pensare che, da 450 incidenti stradali annui siamo passati a intervenire solo su quelli in orari notturni che risultavano essere circa 30, uno sgravio di lavoro sostanziale e significativo per le nostre pattuglie che potevano operare anche su altri interventi e zone come Roma".

Eleonora: "quali sono le principali sfide in tema di legalità e sicurezza che ha riscontrato durante la sua carriera nei Carabinieri qui a Ciampino?"

Maggiore Blaconà: "Di sfide ne abbiamo vinte tante ma c'era tanto lavoro da fare!" - risponde sorridendo - "sicuramente degno di nota è l'intervento coordinato sui "Casamonica" che ha avuto molta risonanza a livello locale e mediatico. Non dimentico neanche le varie operazioni che hanno portato alla chiusura di molte attività e locali di zona che di notte creavano tanta delinquenza tra furti di veicoli e risse. Pensi che negli ultimi anni, tra il sabato e la domenica, viaggiavamo su una media di 10 arresti a settimana".



Davide: "Lei ha citato prima importanti interventi coordinati con altre forze di polizia, quanto è importante secondo lei la collaborazione tra le diverse forze dell'ordine per garantire la sicurezza del territorio?"

Maggiore Blaconà: "La collaborazione tra le forze dell'ordine è fondamentale per un territorio ai confini con Roma che comprende anche tutta la zona di Morena come lo è quello di Ciampino. La sicurezza rappresenta uno dei bisogni primari di ogni comunità. Il costante presidio del territorio - attraverso pattugliamenti e controlli preventivi - trasmette fiducia e senso di protezione. Sapere che le istituzioni sono presenti e vicine fa la differenza. Il nostro ruolo è fondamentale, insostituibile e se oggi abbiamo raggiunto determinati risultati è anche grazie allo scambio di informazioni e di notizie tra le forze dell'ordine. Ad esempio, con la Polizia Locale ci siamo praticamente "divisi" il territorio, così funziona! Nei primi anni del mio arrivo a Ciampino, con il massiccio utilizzo dei contanti, c'erano tantissime rapine tra farmacie e supermercati.

Maggiore Blaconà: "Oggi eccetto qualche raro caso, questo non succede più perché ci sono sempre pattuglie con lampeggianti accessi su tutto il territorio. Questo fa da deterrente per la criminalità. Come si dice...squadra che vince non si cambia!"

Eleonora: "In qualità di "Cittadino delegato sicurezza urbana e legalità", quali strategie o iniziative intende promuovere per migliorare la qualità della vita e la percezione della sicurezza tra i cittadini?"

Maggiore Blaconà: "La legalità e la sicurezza non sono concetti astratti, ma un qualcosa da difendere ogni giorno con azioni concrete. Sicuramente essere presenti nelle scuole con delle conferenze che abbiano come oggetto appunto il tema della legalità. Questa è una strada che è già stata percorsa e che da anni da' i suoi frutti, quindi io continuerei in questa direzione. Parlare con i ragazzi è importante, così come supportare i professori nella loro attività".

Davide: "che consigli darebbe ai giovani che desiderano intraprendere una carriera nelle forze dell'ordine, considerando le esperienze e le lezioni apprese durante la sua carriera?"

Maggiore Blaconà: "Questa è una passione che cresce da mano a mano, giorno dopo giorno. Ovvio, deve esserci la predisposizione e poi anche il contesto in cui ci si trova ha la sua importanza. Alla base ci deve essere un continuo stimolo, credo che solo un servizio attivo, può alimentare questo tipo di passione. D'altronde il nostro lavoro è incline alla curiosità: basta una piccola informazione per far partire un'indagine e se spinta dalla passione ti può portare a scoprire qualcosa di veramente importante".

Eleonora: "grazie Magg. Blaconà per il tempo che ci ha dedicato e per aver condiviso la sua esperienza in questa intervista. Tutti i riconoscimenti di cui è stato insignito sono il segno tangibile di quanto il suo operato abbia inciso profondamente sul territorio. Per questo le auguriamo di proseguire con la stessa determinazione nel suo importante percorso".

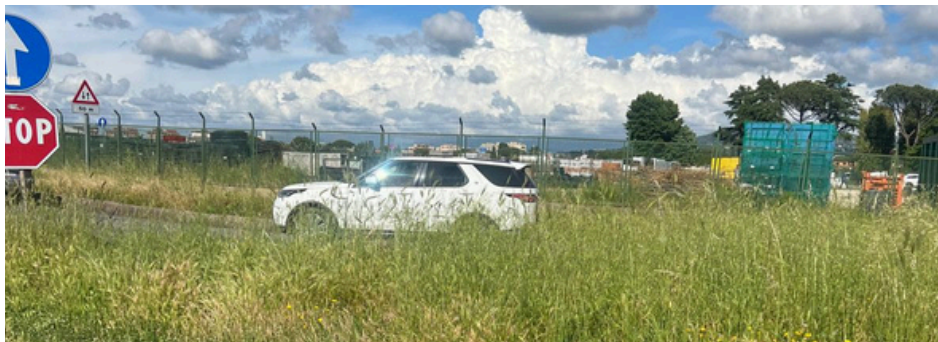
CARLOTTA FUCCI

Strade ad alta esposizione: l'urgenza di costruire la sicurezza dove serve davvero

Ci sono strade che non chiedono altro che attenzione. Tratti in cui il passaggio quotidiano dei cittadini ha smesso da tempo di essere fluido e sicuro, trasformandosi in un esercizio costante di prudenza e adattamento.

Incroci complessi, sottopassi critici e scarsa visibilità: luoghi ben noti a chi li percorre ogni giorno, ma troppo spesso ignorati nei fatti, pur rappresentando variabili che influiscono direttamente sull'incidentalità. In questi contesti, la prevenzione non può attendere. Strade come via Capanne di Marino, all'altezza dell'intersezione con via dei Laghi e via Appia Nuova, rappresentano da tempo un punto nevralgico, dove la compresenza di flussi veicolari intensi, velocità elevate e visibilità ridotta, si combinano in modo pericoloso provocando numerosi incidenti. Il ripetersi di sinistri stradali riporta l'attenzione su questo tratto, già teatro in passato di una serie di incidenti che dimostrano la necessità di intervenire preventivamente.

In scenari come questo, anche interventi apparentemente minori — come la pulizia delle aree verdi presenti tra le corsie — non sono dettagli tecnici, ma scelte con impatto diretto sulla sicurezza.



Nel caso specifico, la proposta di rafforzare la segnaletica già presente e rendere più sicura l'immissione nel traffico era stata avanzata, ma i tempi tecnici e decisionali si sono rivelati più lunghi del previsto, lasciando ancora aperta una questione di sicurezza non trascurabile. Nel frattempo, però, il pericolo persiste. E l'attesa di un intervento definitivo non può sospendere la necessità di tutelare chi su quelle strade transita ogni giorno. In ciascuna di queste situazioni, la sicurezza dipende anche dalla volontà concreta di agire in modo preventivo, non solo reattivo. Non basta intervenire dopo l'incidente: occorre anticiparlo con interventi manutentivi ben progettati e tempestivi.

Ogni elemento strutturale contribuisce a rendere prevedibili i comportamenti sulla strada, riducendo il margine di rischio ed evitando potenziali incidenti. I numeri parlano, e lo fanno ogni volta che un incrocio pericoloso genera tensione, ogni volta che la visibilità impone manovre rischiose, ogni volta che un tratto di strada diventa sinonimo di allerta. La sicurezza stradale non è solo questione di codici e regolamenti, ma il risultato di scelte consapevoli e lungimiranti, capaci di trasformare ogni intervento in un segnale concreto di attenzione collettiva. Perché la sicurezza non si dichiara: si costruisce, con ascolto, cura e la volontà di rendere le nostre strade percorribili in serenità da tutti.

CARLOTTA FUCCI

Truffe agli anziani 4.0: la Polizia Locale a Folgarella contro i nuovi raggiri digitali

"È successo a mia zia", "Al vicino del terzo piano", "A mia madre, che non ha trovato il coraggio di dircelo subito..." I racconti iniziano sempre allo stesso modo. Non sono storie rare, né eccezioni. Sono episodi che fanno parte del vissuto quotidiano, che rimbalzano nei cortili, nei salotti, nei mercati e nei messaggi tra amici. Molte altre restano nel silenzio, archiviate per paura di essere giudicate.

Le truffe agli anziani non somigliano più ai raggiri di un tempo. Oggi parlano la lingua della tecnologia e si presentano con voce familiare: quella di un figlio, di un nipote, di un postino qualunque. Non si limitano più al citofono o alla porta di casa. La creatività criminale si adatta, evolve, sfrutta l'innovazione, la fretta, la solitudine e adesso anche l'intelligenza artificiale. Può arrivare da diversi canali: dal campanello a una chiamata sul cellulare. E funzionano proprio perché sembrano davvero plausibili. E perché chi le subisce, spesso, è solo e troppo educato per dubitare. Ogni truffa cambia volto, ma punta sempre alla stessa fragilità: la buona fede.

Al Centro Anziani "Gli amici della Folgarella" prima e a quello "Parco Piccolo Principe" poi, se ne è parlato senza filtri. Con esempi concreti e consigli pratici. All'incontro — organizzato dalla Polizia Locale di Ciampino e dal gruppo Comunale della Protezione Civile — hanno partecipato numerosi cittadini, il Presidente del centro Maurizio Consalvo, il Sindaco Emanuela Colella e il Comandante Roberto Antonelli.



Si è parlato di truffe, certo. Ma anche di rispetto, di fiducia, di quanto sia difficile chiedere aiuto quando ci si sente ingenui. È stato molto più di una lezione di autodifesa urbana. Sono stati affrontati i raggiri più comuni: dal "phishing" telefonico alle finte urgenze familiari, fino alle nuove tecniche che sfruttano la tecnologia per clonare voci e costruire scenari credibili. La parola

chiave è stata una: prevenzione, ma prevenzione vera, concreta, fatta di esempi pratici, di storie vissute, di domande e risposte su cosa fare, come reagire, a chi rivolgersi. Perché sapere cosa può accadere è già un primo passo per difendersi. E condividere la propria esperienza, senza vergogna, può evitare che qualcun altro cada nella stessa trappola.

Incontri come questo ricordano una verità semplice ma spesso dimenticata: proteggere i più fragili è un lavoro di squadra. Non basta dire "stai attento" o affidare tutto alle forze dell'ordine. Serve una rete. Una telefonata in più, una domanda gentile, un consiglio dato, con delicatezza, al momento giusto. Un messaggio che rispecchia appieno la visione dell'Amministrazione comunale, impegnata da tempo nella promozione di una sicurezza partecipata e inclusiva. Appuntamenti che si intende rendere parte di una strategia stabile di prevenzione, non semplici iniziative episodiche.

Per dare una risposta tempestiva a un fenomeno sempre più diffuso e insidioso, attraverso un'alleanza civica fatta di attenzione, condivisione e responsabilità diffusa. Perché davanti a una criminalità che si reinventa continuamente, anche la risposta deve sapersi trasformare con prontezza e determinazione.

ELEONORA BIANCHI

Rubrica fake news del CDS

Continua il nostro viaggio tra le “fake news del codice della strada” che ci fanno sorridere (quando non ci fanno multare). Preparatevi a scoprire altre convinzioni errate perché proseguiamo e diamo un’occhiata alle infrazioni più comuni (e sottovalutate) che molti automobilisti commettono ogni giorno, magari convinti di essere perfettamente in regola.

Si può guidare scalzi, ma non con le infradito (o viceversa?)

Grande classico delle discussioni estive. Alcuni giurano che è vietato guidare scalzi. Altri che è vietato con le ciabatte. La verità? Guidare scalzi o con ciabatte e infradito non è espressamente proibito dal Codice della Strada. Tuttavia, l’articolo 141 impone di mantenere sempre il pieno controllo del veicolo in ogni condizione e di compiere tutti i movimenti necessari alla guida in modo libero e senza impedimenti per garantire una guida sicura. Se le forze dell’ordine riscontrano una condotta incerta, brusca o potenzialmente pericolosa — come un quasi tamponamento o un mancato rispetto della precedenza — e ritengono che ciò sia dovuto alle calzature inadatte perché con le infradito rischi di incastrarti sotto al freno, è meglio evitarle.

Il semaforo giallo: il colore dell’ambiguità nazionale.

Secondo molti, il giallo è un semaforo che dice: “Dai, se acceleri ce la fai” è libertà creativa. Se la vostra reazione istintiva è premere sull’acceleratore quando lo vedete è il momento di rivedere le vostre abitudini: la legge è chiara e non ammette eccezioni.



Nel dettaglio, il comma 10 dell’articolo 41 stabilisce che, in presenza del semaforo giallo, i veicoli devono fermarsi prima della linea di arresto, salvo il caso in cui siano talmente vicini da rendere pericolosa o impossibile la frenata. In quella situazione è consentito attraversare l’incrocio, ma solo con estrema attenzione. È una norma di buon senso, ma viene spesso interpretata in modo errato, motivo per cui le multe sono all’ordine del giorno.

Il clacson si può usare quando vuoi se sei di fretta?

Tutti conosciamo quel tipo che suona al semaforo 0,3 secondi dopo che è diventato verde. L’articolo 156 del Codice della Strada stabilisce che il clacson debba essere utilizzato con grande moderazione ed esclusivamente per motivi legati alla sicurezza stradale. Specifica inoltre che nei centri abitati l’uso è vietato, a meno che non sia strettamente necessario per evitare incidenti in particolare durante le manovre di sorpasso. Anche durante le ore notturne, così come di giorno, il conducente, se si trova in una situazione di pericolo, può optare per l’uso dei fari a intermittenza,

come alternativa al clacson, a condizione che non sia vietato. Inoltre, qualora sia indispensabile utilizzare il clacson, il segnale acustico deve essere il più breve possibile. Quindi è chiaro che “la fretta di andare a cena” non rientra nella casistica.

Se non firmi il verbale, non è valido

Iniziamo con una buona notizia: la firma sul verbale non implica che stiate accettando la multa. La firma, infatti, è solo un riconoscimento della notifica del verbale. In pratica, quando un Agente vi fa firmare il verbale, non sta dicendo “ho ragione e ti multo”, ma semplicemente “ti sto notificando che ti è stata comminata una sanzione”. Quindi piccolo spoiler: il verbale è valido con o senza la firma. Se non firmate, l’Agente farà comunque partire la multa. Se rifiutate la firma, il verbale viene inviato al vostro indirizzo di residenza e se non siete d’accordo con la multa, la firma non cambia nulla e potete comunque presentare ricorso.

ELEONORA BIANCHI

Legalità e accessibilità: le modifiche all’articolo 188 del codice della strada

Il 2024 ha visto importanti aggiornamenti al Codice della Strada italiano con modifiche significative. Oggi ci occupiamo dell’articolo 188 del CDS, che disciplina l’utilizzo degli spazi di sosta riservati ai veicoli al servizio di persone con disabilità.

Ormai troppo spesso, siamo soliti assistere ad uno spettacolo vergognoso: auto senza contrassegno che occupano gli stalli riservati alle persone con disabilità. Il tutto, spesso, con nonchalance e arroganza. “Torno subito”, “È solo per due minuti”, “Non c’era altro posto”: queste sono le giustificazioni più gettonate da chi, senza particolari impedimenti, ruba spazio e diritti a chi invece ha bisogno reale di quei pochi metri vicini ad un ingresso, che può essere una farmacia, o un ambulatorio. Per contrastare questi comportamenti, il legislatore ha voluto rafforzare le tutele a favore delle persone con disabilità, semplificare l’accesso ai parcheggi, ma anche inasprire le sanzioni per chi ne abusa. Infatti, chiunque usufruisca dei parcheggi senza l’autorizzazione prescritta o ne faccia un uso improprio è soggetto a una sanzione



che va da 168 a 672€. Uno degli aspetti più significativi della riforma è l’introduzione del comma 3-bis all’articolo 188 del CDS, il quale stabilisce che i veicoli al servizio delle persone con disabilità, titolari dell’apposito contrassegno, possano sostare gratuitamente anche negli spazi a pagamento. Questo diritto è ora incondizionato perché si tratta di una semplificazione concreta, che rimuove una barriera spesso di difficile applicazione nella realtà urbana, dove la ricerca di uno stallone libero può rappresentare una frustrazione quotidiana per ne ha bisogno. In parallelo, si è pensato anche all’autonomia personale e la sicurezza

stradale delle persone con disabilità visiva, inserendo importanti innovazioni alle infrastrutture come l’installazione di segnalatori acustici, che forniscono indicazioni sonore sul colore del semaforo, facilitando l’attraversamento alle persone non vedenti o ipovedenti, oppure percorsi tattili a terra, progettati per guidare l’utente fino ai pali semaforici, migliorandone così sia l’orientamento che l’individuazione del punto di attraversamento, limitando e diminuendo rischi e pericoli per l’incolumità dei soggetti. Le regole possono tracciare il sentiero, ma il cambiamento reale avviene solo quando il rispetto si radica nel comportamento quotidiano, il rispetto dei diritti delle persone con disabilità passa anche, e soprattutto, attraverso il diritto alla mobilità. In Italia, questo è tutelato dall’articolo 188 del Codice della Strada, che regola l’utilizzo degli stalli riservati ai veicoli al servizio di persone con disabilità. Eppure, nonostante il quadro normativo sia chiaro, le violazioni restano all’ordine del giorno, causando disagi ingiustificabili a chi già affronta quotidianamente ostacoli alla propria autonomia.